

MILAN	1	PARMA	1
Rossi	6	Bucci	6,5
Tassotti	6	Balleri	6
Maldini	5,5	Benarrivo	5,5
Albertini	5,5	Minotti	6
Costacurta	6	Apolloni	5,5
Baresi	6	Maltagliati	5,5
Donadoni	6	Sensini	5,5
Desailly	6	Zoratto	6
Simone	5	Crippa	sv
(46' Raducioiu)	5,5	Zola	6,5
Laudrup	6	Brolin	5
(83' Carbone)	sv	(68' Asprilla)	5
Massaro	6,5		
All: Capello		All: Scala	
(12 Ielpo, 13 Galli, 15 Lentini)		(12 Ballotta, 13 Di Chiara, 14 Matrecano, 15 Pin)	

ARBITRO: Boggi di Salerno 6,5  
 RETI: 73' Massaro, 84' Zola (rigore).  
 NOTE: Angoli: 5-4 per il Milan. Tempo buono, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Minotti, Benarrivo e Albertini. Spettatori: 70 mila.

# Massaro non vale lo scudetto

Per il Milan festa scudetto rimandata a dopo Pasqua. I rossoneri sbloccano il risultato grazie al solito Massaro (gol n. 11) ma poi si fanno raggiungere dal Parma che sfrutta la trasformazione dal dischetto di Zola.



## Eranio si blocca prima della partita: campionato finito e Mondiali in forse

Brutte notizie per il Milan e per la Nazionale. Stefano Eranio, centrocampista rossonero, dovrà restare fermo per almeno un mese. Ieri mattina si è infortunato a Milanello durante il leggero allenamento che ha preceduto la partita Milan-Parma. Il giocatore si è procurato uno strappo al bicipite femorale sinistro. Sono previsti 15 giorni di fermo assoluto e altri 15 per il recupero. Il suo campionato è quindi già finito, ed è in dubbio anche la sua partecipazione ai Mondiali di Usa '94, visti i tempi lunghi di recupero dettati dal suo infortunio.

Nel dopopartita il discorso infortunati ha tenuto banco, ma Capello ha precisato che «Boban non ha nulla, mentre Savicevic soffre di un accumulo di stanchezza». Pochi i commenti sulla mancata aggiudicazione anticipata dello scudetto: «Abbiamo fatto un altro passettino

verso questo traguardo - ha detto alla fine Capello. Mi aspettavo per la verità un passo, se non ancora decisivo, visto che non dipendeva solo da noi, almeno più lungo, considerato che a 10' dalla fine eravamo in vantaggio».

Nessun sentimento particolare nemmeno da parte del Parma. Sentite Scala: «Per carità, non voglio snobbare nessuno, ma qui eravamo venuti per provare una formazione anti-Benfica. Ecco il senso di Asprilla in panchina e Brolin e Zola attaccanti. Abbiamo giocato tranquilli badando a non farci male».

Insomma, più che altro il Milan utilizzato come «sparring-partner» in vista del ritorno di Coppa delle Coppe. Ma c'è spazio per gli elogi a Nestor Sensini. Scala è d'accordo: «Su di lui, se vorrà restare, costruiamo il nostro futuro». L'argentino incassa i complimenti e racconta così il rigore: «Avevo appena stoppato il pallone quando mi sono sentito spingere e sono caduto. Il fallo di Donadoni era netto».



L'abbraccio tra Massaro e Costacurta dopo il gol del Milan

Luca Bruno/Ap

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Lo scudetto è rinviato: chi vuole può ripassare. Sabato prossimo a Torino? No, magari il 17 aprile a San Siro, con l'Udinese nel ruolo dello sparring. Ormai è tutto scontato, anche se il Milan perde colpi (si era già visto a Napoli e contro l'Anderlecht) e uomini. Il distacco dalla Juve diminuisce però resta rassicurante: 6 punti a 4 giornate dalla conclusione. Cosa resta di ieri pomeriggio, dunque? Solo uno scudetto rinviato e uno spettacolo scialbo per un sabato forlitaliano. In mancanza di bel calcio, gli ultra hanno passato il pomeriggio a dissenso di tutti i colori: quelli del Milan minacciando di rompere una certa cosa a quelli del Parma i quali, da veri schiavi, replicavano quelli in coro «schiavi, siete solo degli schiavi».

Ad appena due mesi (2 febbraio-2 aprile) dalla finale di Scudetto fra Milan e Parma, di quella magica notte di calcio con annesso il fantastico successo della squadra di Scala, è restato ben poco. I giocatori sono stanchi e deconcentrati, i rossoneri si sentono lo scudetto in tasca e pensano alla Champion's League; al Parma si legge in faccia la fatica accumulata martedì scorso con una Benfica indomata.

Il Milan, che ha vinto la mini-battaglia per lo stage azzurro (i rossoneri faranno solo 48 ore, anziché 72, di ritiro con la Nazionale; bah!), al suo interno deve fare i conti con una ribellione dietro l'altra (dopo Papin, Lentini; Capello l'ha punito tenendolo in panchina per tutta la gara), e ieri ha patito una bruttissima tegola: Eranio si è fatto male in mattinata durante l'allenamento, la diagnosi parla di uno strappo al bicipite femorale sinistro e di un mese di assenza ad

esser ottimisti. Un infortunio grave e per Eranio il campionato è così finito in anticipo: anche la maglia azzurra è in dubbio in vista dei Mondiali.

Sarà anche per questo antefatto che poi, sul campo, Milan e Parma hanno dato spesso l'impressione di giocare per farsi il minor male possibile; se non per fare un piacere a chi s'era dato appuntamento a San Siro. Scala ha schierato una formazione senza una vera punta di ruolo: fuori oltre a Melli, che è ko, anche Asprilla, deludente a Lisbona e già nel mirino dell'allenatore da qualche tempo; il colombiano è entrato solo nel finale, confermandosi il re dei pasticci e dando ragione in pieno a Scala, che ha rispolverato Brolin come prima punta, senza grossi risultati per la verità. Anche perché, assente ancora Grun, la squadra deve ricorrere a Maltagliati e certo nel

cambio non ci guadagna. È andato meglio del solito invece Laudrup, ex primadonna umiliata ma ancora in grado di produrre alcune spettacolari accelerazioni delle sue. Diciamo subito che il nocciolo della partita sta negli ultimi 20 minuti; il primo tempo ha registrato una maxi-occasione sprecata da Massaro (13') messo in moto da Simone: il diagonale è uscito a fili di palo. Quattro minuti dopo Massaro ci ha riprovato, stavolta con un pallonetto, ma Bucci ha parato, come su una punizione di Albertini (20') alla quale ha opposto i pugni. Il Parma ha collezionato una sola occasione, al 44', quando la difesa milanista, alzando in blocco le braccia per un off-side (inesistente) ha consentito a Zola di crossare dal fondo e per poco Brolin in scivolata non ha deviato in rete.

Nella ripresa la gara è scaduta di tono ancor di più, fino al 65' quando Raducioiu cadendo nella morsa Minotti-Apolloni ha chiesto inutilmente il rigore. È stato comunque il prologo al gol, naturalmente di Massaro giunto all'undicesimo centro (record personale) in questo torneo: su corner di Donadoni è stato il più lesto in mischia a colpire il pallone che si è infilato nell'angolo. Dopo aver dato l'impressione di dilagare (due volte Raducioiu, e una Donadoni hanno fallito il bis di pochissimo), il Milan ha subito invece il pareggio, per uno sciocco fallo di Donadoni: frantato su Sensini. Dal dischetto, Zola ha sbattuto la palla in rete alla sinistra di Rossi, a sua volta vicino alla parata-miracolo.

Fischi e lanci di bottigliette in direzione dell'arbitro: San Siro si è scatenato per qualche minuto, poi è tornata la calma. Il risultato era giusto e lo scudetto sempre lì, vicino e rassicurante.

Cremonese e Samp in campo solo per rispettare il calendario

## Pareggio, e così sia

CREMONA. Pareggio annunciato ieri allo «Zini» tra Cremonese e Sampdoria: lo si è capito subito dopo i primi 15' e pareggio è stato. I bucerchiati, con la mente già rivolta all'impegno di finale di Coppa Italia con l'Ancona, non si sono espressi al meglio e non hanno impensierito di tanto la squadra avversaria. La Cremonese, che da parte sua inseguiva l'obiettivo minimo di un punto, ha raggiunto lo scopo con una gara accorta, badando a non scoprirsi eccessivamente per non mostrare il fianco al micidiale contropiede ospite.

Le occasioni, anche se poche, non sono mancate da entrambe le parti. Alla più accorta manovra grigiorossa, fatta di passaggi di avvicinamento alla porta di Pagliuca, si è contrapposta una più vivace organizzazione di gioco da parte di Gullit e compagni, che cercavano di mandare alla conclusione ora Lombardo ora Platt con lanci in profondità. Al 13' è stato Tentoni a trovarsi a tu per tu con Pagliuca, ma sull'uscita tempestiva del portiere si è mangiato l'occasione propizia, facendosi respingere il tiro. Ha ribattuto la Samp al 20' e al 21', con occasioni che hanno portato prima al tiro Mancini, la cui conclusione è finita alta, poi ad una triangolazione tra lo stesso Mancini e Gullit, con intervento finale della difesa cremonese che si è salvata in calcio d'angolo.

È stata la Sampdoria che è riuscita ad arrivare in prossimità dell'area avversaria con maggiore facilità, ma le conclusioni sono state alquanto sballate. L'occasione più favorevole è capitata al 40' a Platt, che si è trovato smarcato nei pressi dell'area piccola: il tiro dell'inglese è stato sbastanza pronto, ma Turci ha chiuso in uscita lo specchio della porta, ribattendo verso l'accontente Vierchowood il quale ha spedito fuori incredibilmente. Questa è stata in pratica l'ultima emozione della partita anche se poi sono stati giocati altri 45'.

Infiatti nella ripresa i toni agonistici sono risultati an-

### CREMONESE 0 SAMPDORIA 0

Turci	6	Pagliuca	6
Gualco	6	M.Mannini	s.v.
Pedroni	6	(15' Dall'Igna)	6
Giandebiasi	6,5	Serena	5,5
Colonnese	6	Gullit	6,5
Verdelli	5,5	(76' Bertarelli)	s.v.
Cristiani	6	Vierchowood	6
Nicolini	6	Sacchetti	6
Dezotti	5	Lombardo	5,5
(81' Florjancic)	s.v.	Invernizzi	5,5
Maspero	6	Platt	5,5
Tentoni	5,5	R. Mancini	6,5
(85' Ferraroni)	s.v.	Evani	6
All: Simoni		All: Eriksson	
(12 A. Mannini, 13 Luca-relli, 14 Montorfano)		(12 Nuciarri, 13 Bucchioni, 15 N. Amoroso)	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.  
 NOTE: Angoli: 4 a 4. Giornata primaverile ma ventoso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 9.882.

cora più sbiaditi e solo a sprazzi la gara è stata tecnicamente rivalutata dalle giocate di Gullit, finché l'olandese non è stato sostituito da Bertarelli al 31'. Si è assistito quindi a un frasteggio snerveante ed è apparso chiaro che i doriani avevano altro a cui pensare. Per i giocatori della Cremonese è andata comunque bene così, visto che il punto li ha avvicinati di un altro passo alla metà salvezza. Sicuramente la Sampdoria avrebbe fatto volentieri a meno di questo impegno, ma il calendario andava rispettato. Mercoledì ad Ancona scenderà sicuramente in campo una squadra trasformata nell'impegno e nel gioco.

Battendo il Lecce i granata consolidano la loro posizione

## Il Toro viaggia per l'Uefa

LECCE. Dopo meno di mezz'ora il Torino era in vantaggio di due reti e per il Lecce sembrava una giornata negativa sotto tutti gli aspetti. I suoi uomini avevano giocato male ed il Torino si era mosso con grande facilità e disinvoltura inserendosi nella difesa leccese senza trovare resistenza. Tutto insomma lasciava prefigurare una giornata di assoluto riposo per la formazione granata, scesa in Puglia con l'obiettivo di consolidare la sua candidatura per un posto nella prossima Coppa Uefa.

Nella ripresa invece la veemente reazione del Lecce ha creato più di un'azione pericolosa, mettendo in dubbio il successo degli ospiti che proprio al 90' hanno rischiato grosso con un rigore calciato in malo modo da Baldien e neutralizzato da Galli. Questa vittoria comunque consente al Torino di mantenersi in corsa per la zona Uefa - con un buon margine di vantaggio su altre pretendenti - e induce Mondonico a dichiararsi ottimista sulla conquista di questo traguardo.

Le marcature vengono aperte da Venturin che al quarto d'ora ruba palla a Gerson nella tre quarti di campo e scambiando con Sordo si porta in zona tiro battendo Gatta. Al 28' un calcio di rigore contestato dai leccesi permette al Torino di raddoppiare: Francescoli entra in area viene a contatto con Ceramicola e Melchior. L'arbitro indica il dischetto del rigore e il tiro di Silenzi batte Gatta.

### LECCE 1 TORINO 2

Gatta	5,5	Galli	7
Biondo	6	Annoni	6
Altobelli	6	Jarni	5,5
(46' Olive)	6	Fortunato	6
Trinchera	6	Gregucci	6
(83' Gumprecht)	sv	Fusi	6
Ceramicola	5,5	Sordo	5,5
Melchior	5,5	Francescoli	6
Gazzani	6	(69' Sergio)	6
Gerson	6	Silenzi	6,5
Russo	5,5	Carbone	6
Notaristefano	5,5	(89' Sesia)	6
Baldieri	6	Venturin	6
All: Marchesi		All: Mondonico	
(12 Torchia, 14 Padalino, 15 Cazzella)		(12 Pastine, 13 Sottit, 16 Poggi)	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6,5.  
 RETI: 15' Venturin, 28' Silenzi (rigore), 40' Baldieri  
 NOTE: Angoli: 8-5 per il Lecce. Cielo coperto, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori: 6.800. Ammoniti: Cazzani, Notaristefano e Sordo. Al 90' Galli ha parato un rigore calciato da Baldieri.

mare Baldieri.  
 Al 35' Sergio atterra Baldien in area e i leccesi invocano inutilmente il calcio di rigore che invece l'arbitro concede allo scadere del tempo per fallo di Gregucci. Il tiro di Baldien però è fiacco e Galli può neutralizzare. Nel Torino in particolare evidenza Jarni che ha dato una spinta notevole nell'azione di rilancio e, in attacco, Venturin che in coppia con Francescoli ha creato molto movimento. Il Lecce del secondo tempo, veemente e deciso, ha messo spesso in crisi la difesa ospite apparsa in più di una occasione lenta ed impacciata.